

**ALLENAMENTO AL PARCO DUCALE**

L'«Aisla Running Team» in allenamento. Sotto, Zanardi, Canali e, dietro, Paolo Barilla.

avrei potuto fare una maratona, non mi sono perso d'animo. Dico sempre che è grazie allo sport, alla vita sui parquet che ho saputo reagire alla progressiva perdita dell'uso dei muscoli e accettare di finire in carrozzina. In campo ho imparato che finché non suona la sirena, la partita non è persa. Oggi è lo stesso, continuo a "giocare" la partita, mettendoci tutto il coraggio che ho.

Se non posso più correre, vorrò dire che farò una maratona in carrozzina, ho pensato un paio d'anni fa. Il mio amico Gianluca Manghi mi ha stretto la mano e ha promesso di spingermi. Poi ho pensato fosse meglio una "squadra" di quattro amici: e così ho costituito l'«Aisla Running Team», con Gianfranco Beltrami, Andrea Fanfoni e Claudio Rinaldi. Mario Melazzini, il presidente dell'Aisla, l'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica, è stato da subito il mio primo "tifo". Paolo Barilla, che mi è sempre stato molto vicino, ha avuto l'idea di costruire una supercarrozzina. Ha coinvolto Alex Zanardi e lui l'ha fatta con le sue mani. Splendida e comodissima.

L'obiettivo non era solo l'«impresa»: era sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia ancora poco nota. E raccogliere fondi da devolvere alla ricerca. Obiettivo centrato: più di 80 mila euro in dodici mesi di eventi e iniziative. Tutta Parma, la mia città, si è mobilitata, e non solo. Ho consegnato i soldi all'Arisla (l'Associazione di ricerca per la Sclerosi laterale amiotrofica) per un progetto di ricerca, all'Ausl e all'Azienda ospedaliera per finanziare servizi di telemedicina e



assistenza domiciliare ai malati di Sla. Gesti concreti, come piace a me.

Il 5 dicembre 2010, a West Palm Beach, ci siamo commossi quando abbiamo tagliato il traguardo davanti alle nostre famiglie. I miei amici sono stati bravissimi, mi hanno fatto un grande regalo. Ma il successo più bello è stato ricevere tanti, tantissimi messaggi di malati e di loro familiari: mi dicono che dono loro una speranza, mi spronano a non fermarmi. Ho "corso" un'altra maratona, a Padova: mi ha spinto solo Gianluca Manghi, il primo cui avevo confessato il mio sogno. Poi, una "10 km" con uno "spingitore" d'eccezione: il vescovo di Parma, monsignor Enrico Solmi. E domani mi affido a Zanardi: una gran bella persona. So di essere in buone mani. So che ci divertiremo. So che potremo lanciare un messaggio di speranza a tutti gli ammalati, che è e resta il mio pensiero principale. ❖❖



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE GIOIA I MESSAGGI DEI MALATI E DEI LORO FAMILIARI: MI DICONO NON MOLLARE